

Nel pomeriggio di giovedì, nella sala intitolata ad Ugo Gianformaggio della sede di Confindustria, si è tenuta la presentazione del libro "Le sacre pietre e le ciminiere. Sviluppo industriale e patrimonio culturale a Siracusa (1945-1976)", edito da Franco Angeli Edizioni, opera dello studio approfondito della docente, ricercatrice e storica dott.ssa Melania Nucifora. La manifestazione, promossa da Confindustria e dalla Società Siracusana di Storia Patria quale attività ascrivibile tra quelle attuative del Patto di responsabilità sociale intercorso tra i due enti, si è svolta, non a caso, in occasione della XVII settimana della Cultura di Impresa, col preciso fine di rafforzare l'identità di Confindustria in un momento esperienziale in cui si vuole marginalizzare il ruolo, evidenziandone il contributo e la centralità nella promozione e valorizzazione, sia a livello nazionale che europeo, della cultura industriale.

L'apertura dei lavori e la regia degli interventi è stata regolata da Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa, il quale, in un conciso incipit, ha sottolineato l'estrema attualità del tema centrale di cui si fa foriero il libro: il dilemma tra conservatorismo-tutela e modernizzazione-sviluppo. Bivona ha saputo tracciare i confini della vexata quaestio cristallizzando la differenza netta tra un dibattito allora incentrato su basi tecnico-scientifiche e sulla mission della città di Siracusa, cui seguiva immancabilmente una convergenza attuativa da parte dell'amministrazione e l'incapacità odierna di dare risposte sufficienti a riconvertire e a guardare con rinnovata lungimiranza il futuro del polo industriale siracusano che rappresenta il 53% del pil del territorio a dispetto di una crescita esigua (3-8%) del turismo. Ha preso per primo la parola l'ing. Roberto De Benedictis, il cui intervento ha fornito alla platea degli uditori un'idea dei contenuti dell'opera della dott.ssa Nucifora, sintesi puntuale delle vicende urbanistiche e dell'evoluzione sociale, culturale e legislativa che hanno interessato la città di Siracusa nel vivo del dibattito che ha contrapposto l'antico al

L'apertura dei lavori e la regia degli interventi è stata regolata da Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa



In foto, un momento della presentazione

“Le sacre pietre e le ciminiere. Sviluppo industriale e patrimonio culturale a Siracusa (1945-1976)”

Presentato nella sede di Confindustria l'opera della dott.ssa Nucifora

moderno. L'ingegnere ha tenuto un intervento illuminante laddove ha sapientemente raccomandato di fuggire alla volontà di trarre conclusioni manichee, si è poi soffermato sul fenomeno dell'espansionismo edilizio che ha interessato Siracusa durante il boom economico, quando lo strumento del piano regolatore ideato da Vincenzo Cabianca, in cui prevaleva l'ottica di valorizzazione ai fini turistici della città, non otteneva la sua fortuna e la Commissione Edilizia si sostituì completamente all'ufficio tecnico con una proterva attività discrezionale che comportò l'incontrollato espansionismo edilizio e la fortuna polverizzata e capillare di imprenditori e privati, nella totale assenza di una regolamentazione. De Benedictis ha riportato, a tal proposito, la lettura di alcuni passi del libro a sostegno dell'abuso sistematico dei poteri e dell'ingovernabilità regnante: ha menzionato un caso esemplare delle pratiche consolidate e preordinate di presentare varianti in corso d'opera, modus operandi in virtù del quale, edifici quali Palazzo Zeta, da pochi piani del progetto iniziale, si sono ritrovati ad essere dei palazzoni. È intervenuta a questo punto la prof.ssa Annunziata Berrino, docente di storia contemporanea

all'Università di Napoli: "È un libro che per voi ha suggerito rivolgendosi alla platea - narra una storia identitaria, per me è uno strumento di lavoro che la collega consegna alla comunità scientifica, una vicenda cruciale per l'apporto innovativo alla riflessione storica e che aiuta a comprendere cosa accade oggi!", in sintesi, "la risposta frammentata della città ad una trasformazione violenta cui fanno da sfondo l'individualismo e l'impossibilità di programmare e pianificare". La docente ha proseguito con la trattazione della svolta industrialista della Cassa del Mezzogiorno, laddove ad una prima fase di infrastrutturazione ('50-'57) durante la quale il territorio sembrava tenere insieme turismo e settore industriale, seguì la svolta industrialista per il Sud, cruciale anche per Siracusa ('57) e ha affrontato la questione "turismo" ritornata soltanto con il secondo piano Cabianca. Turismo, dunque, quale fil rouge della riflessione politica e della programmazione. La Berrino ha confessato che laddove non esisteva una contestualizzazione a livello nazionale del periodo storico in questione, il libro della dott.ssa Nucifora diventa punto di partenza per comprendere le scelte

compiute nel sud Italia ed ha poi riportato, in analogia con le vicende di Siracusa, quelle di Alberobello, altra città meridionale in cui è viva la lotta tra residenti dei trulli e spinte moderniste. "Le sacre pietre - a detta della docente - sono "roba delicata" e la loro tutela ha dato lustro e alimento a tutta la cultura occidentale e persino alla crescita della modernità". Il libro della dott.ssa Nucifora, in sostanza, aiuta a capire quanto sia drammatico e faticoso governare le trasformazioni. È poi intervenuto per moderare gli interventi il presidente di Confindustria Siracusa auspicando che la mancanza di strategia del passato non faccia sì che gli attuali amministratori si cullino su una mancata programmazione. È stata la volta della dott.ssa Nucifora, l'autrice, la quale ha confessato la difficoltà nel rielaborare e periodizzare 30 anni di storia non omogenei, caratterizzati da esperienze di governo diverse a livello nazionale e territoriale. La ricercatrice ha indagato sulla seconda fase di periodizzazione da lei trattata nel volume che vuole essere opera storiografica: l'esperienza del Centrosinistra, la stagione del Riformismo. Dopo la fase di deregulation, di speculazione polverizzata, "è al Cen-

trosinistra che si deve lo sdoganare e l'accreditare lo strumento della pianificazione" ha confessato la Nucifora, menzionando anche la riforma Sullo e ha proseguito "il conflitto fra le parti è una visione stereotipata delle vicende, nasce a livello nazionale e viene traslata sulla realtà di Siracusa". La dott.ssa ha successivamente menzionato la Legge Galasso, meritoria di aver fatto registrare un passo avanti e di aver messo in comunicazione tra loro urbanistica e tutela, due mondi che apparentemente non dialogano e che vengono risolti positivamente in pochissimi strumenti normativi. Il turismo, così come si è venuto a configurare a Siracusa, ovvero concentrato sulla Neapolis, venne preannunciato con grande lungimiranza da Bernabò Brea già negli anni '40, tuttavia, l'incapacità di dialogare tra tecnici della Cassa del Mezzogiorno, archeologi e urbanisti ha in molti casi avuto la meglio e, in una realtà come Taranto, ha fatto sì che l'industria desertificasse l'immagine identitaria della città. A Siracusa, contrariamente, la presenza forte dell'industria non ha intaccato l'identità ricreativa e la città ha salvaguardato il suo patrimonio culturale; alla luce dei fatti ciò,

secondo la visione della ricercatrice, non è un dato da trascurare. La dott.ssa ha messo in evidenza come le minacce reali che gravavano su Ortigia a quei tempi (lo smembramento della Graziella, la funzionalizzazione in termini di motorizzazione, ecc) non abbiano avuto la meglio e che, ad oggi, "Ortigia è integra!" contrariamente, a Catania, non può dirsi lo stesso: "San Berrillo è stata sventrata!". "Non è interessante capire perché ci sono state speculazioni urbanistiche ma piuttosto quali siano state le ragioni che hanno mantenuto integra Ortigia" ha chiarito la dott.ssa Nucifora e ha successivamente ammonito come nel "non fare" si finisca per sanare, testimoniando l'indispensabilità del dibattito sociale e della partecipazione attiva dei cittadini ad esso e l'importanza di lasciare alla città un immaginario guida se non si riesce a produrre un vero e proprio strumento di pianificazione regolamentato. Ha concluso i lavori l'intervento del prof. Amato, presidente della Società Siracusana di Storia Patria, concentrando sull'incapacità di sintesi a livello amministrativo a cui si devono le metastasi inferte al tessuto sociale e allo sviluppo urbano della periferia della città di Siracusa, privo di identità e irrisolvibile rispetto al centro storico. Il prof. Amato ha messo poi in guardia: "Nessuno studio storiografico chiude un problema!". A suo dire, lo sviluppo del polo industriale ha arrestato la crescita di Siracusa, relegandola alla storia greca: durante l'attuazione dell'imperativo categorico "costruire" degli anni '50 sarebbe stato utile servirsi delle già formulate teorizzazioni americane, lungimiranti per l'attenzione alla vocazione turistica delle città; "i politici dovevano informarsi!" ha rimproverato il professore. Il libro "Le sacre pietre e le ciminiere. Sviluppo industriale e patrimonio culturale a Siracusa (1945-1976)" è un'analisi puntuale, interroga gli atti con una bibliografia imponente, accedendo alla storia e cavalcando le correnti di pensiero cristallizzate nel tempo, è il cosiddetto "punto zero" per la storiografia di quegli anni, un contributo importantissimo per la città di Siracusa.